

missione onde escludere dal ripristinamento delle antiche pensioni coloro che già sono provvisti d'uno stipendio o di altra pensione a carico dello Stato; e se consideriamo che i più giovani dei militari che si vorrebbero ripristinare nelle loro pensioni già debbono toccare i 60 anni, e che, secondo ogni probabilità, la maggior parte di essi, affranti come debbono essere dalle sostenute guerre piuttosto che dall'età, non potranno godere del beneficio di questa legge che per brevissimo tempo, abbiano essi almeno a benedire negli ultimi loro giorni le nuove nostre istituzioni, recate per tal modo a produrre le desiderate loro conseguenze fin dal primo loro apparire, indipendentemente dalle lentezze più o meno inseparabili dal lavoro del sistema governativo per esse introdotto.

Conchiudo pertanto col proporre un emendamento all'articolo 1, che dove ora sta scritto a far tempo dal 1° gennaio 1850 si sostituisca a far tempo dal 1° aprile 1848.

PRESIDENTE. Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

DI REVEL. La Commissione non ha creduto di oltrepassare i limiti proposti dal Ministero relativamente alla decorrenza delle pensioni a favore dei militari del cessato Governo francese.

Se si fosse trattato *unicamente* di fare opere generose e non si dovesse anche por mente alle condizioni in cui si trovano le finanze dello Stato, la proposta della Commissione sarebbe stata senza dubbio assai più larga di quella che è contenuta nell'emendamento in ora proposto; ma quando si vuol fare una cosa convien vedere se sonovi i mezzi di farla.

Ora vediamo dal rapporto presentato dal ministro della guerra che le pensioni che saranno da iscriversi dipendentemente dalla proposta per esso fatta con decorrenza dal 1° gennaio del corrente anno rileveranno da circa 180 alle 200 mila lire. Come si vede, nel decorso di quest'anno è presumibile che un certo numero di questi vecchi militari sia passato ad eterno riposo, e quando si retrotraesse la decorrenza di queste pensioni da due anni addietro, la somma da pagarsi sarà maggiore: quindi è evidente che se non si tratta di mettere in corso pensioni colla decorrenza di quest'anno, ma bensì di due anni addietro, vuol dire che bisognerà pagare un arretrato che si potrà presumere senza esagerazione non di 250 mila lire, ma di 500 mila lire per quei due anni.

Ora domando io se mentre si fa un atto di riparazione, che è giustissimo, si debba nelle circostanze gravissime in cui il paese si trova, rapporto alle pensioni, retrotrarre questo effetto di due anni addietro, la Commissione non lo crede; quindi conchiudo contro l'emendamento proposto.

BRUNET. Aux observations qui viennent d'être faites par l'honorable monsieur le comte de Revel j'en ajouterai une.

En privant les militaires qui avaient servi sous le Gouvernement français de leur pension, on les avait dépouillés d'un droit acquis. La justice a commandé la loi présentée par le Ministère. Reste à établir l'époque à laquelle doit remonter la réparation de cette injustice. L'honorable général Cossato voudrait la faire remonter à la date de la promulgation du Statut. Mais, messieurs, il me semble que la justice et l'équité ne datent pas du Statut seulement. Si l'on pouvait rendre à ces militaires la justice qui leur est due, ce n'est pas au Statut qu'il faudrait remonter, mais au jour où on les a privés de leur retraite, ou à celui où on l'a leur arbitrairement diminuée.

Eh bien! je le demande au général lui-même, qui invoque les principes imprescriptibles de la justice pour fonder son

amendement: croit-il que l'état désastreux de nos finances permette cette réparation? Poser pareille question c'est la résoudre.

VALERIO E. Ho chiesto la parola per appoggiare l'emendamento proposto dall'onorevole generale Cossato. Io credo che l'intero arretrato sarebbe per debito di giustizia dovuto a questi degni militari sin dal momento in cui venne la pensione loro ridotta. Essi vi avevano diritto assoluto. Le contrattazioni particolari le quali ebbero luogo fra le varie potenze, e specialmente un articolo del trattato del 25 aprile del 1818 ci somministra la prova evidente che la Francia ha versato ai vari Governi i capitali necessari onde estinguere questo debito verso i pensionati dall'impero francese.

« A l'effet d'opérer l'extinction totale des dettes contractées par la France dans les pays hors de son territoire actuel, envers des individus, des communes ou des établissements particuliers quelconques, dont le payement est réclamé en vertu des traités du 30 mai 1814 et du 20 novembre 1815, le Gouvernement français s'engage à faire inscrire sur le grand livre de sa dette publique, avec jouissance du 22 mars 1818, une rente de douze millions quarante mille francs, représentant un capital de deux cent quarante millions huit cent mille francs. »

Sopra queste esazioni un milione e duecento cinquanta mila lire di rendita, cioè un capitale di 25 milioni, venne attribuito al Piemonte per saldare questi debiti; fra i debiti più importanti e più sacri erano appunto le pensioni destinate a quei militari, i quali, combattendo sotto la bandiera tricolore francese, tennero fermo l'onore delle armi italiane, in quei tempi così gloriose. Io credo che la giustizia vorrebbe che fossero pagati tutti gli arretrati a questi militari.

Ma havvi un limite dinanzi cui anche la giustizia deve arrestarsi, ed è laddove incontra l'impossibile. Le nostre finanze non ci permettono di compiere questo atto, ma ci permettono bensì di dare una novella prova che collo Statuto è ricominciata un'era di giustizia, un'era di risarcimento verso tutte le vittime del dispotismo. Io penso che l'emendamento proposto dall'onorevole generale Cossato sia ad un tempo un atto di giustizia ed un atto di buona politica, e quindi lo appoggio con tutto l'animo.

PRESIDENTE. Domanderò prima al signor ministro, che è presente, se accetta l'emendamento proposto dalla Commissione.

LA MARMORA, ministro della guerra. Il Ministero non ha difficoltà di accettarlo.

PRESIDENTE. Ora informo il signor ministro che il deputato Cossato ha proposto un sotto-emendamento all'emendamento della Commissione, il quale consisterebbe nel far datare il godimento di questa pensione dal 1° aprile 1848.

DI REVEL. Io pregherei in tal caso il signor presidente di voler anche far conoscere quali furono le esortazioni fatte dalla Commissione onde non si accettasse questo sotto-emendamento, perchè allora il ministro potrà essere meglio in grado di rispondere.

LA MARMORA, ministro della guerra. La gran ragione è sempre quella della strettezza delle nostre finanze; dal momento che si riconosce che a malgrado la giustizia della cosa per rispetto ad esse non si debba pensare agli arretrati, verremmo in certo modo a metterci in contraddizione con noi medesimi, concedendo una parte degli arretrati; laonde mi pare sia meglio attenersi alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Revel faceva osservare che, dietro i calcoli presentati dal Ministero, questi arretrati potrebbero forse ammontare alla somma di 500 mila franchi.